

SVILUPPO E WELFARE

Tarquini: gli investimenti chiave per superare anche le fragilità sociali

B. Gob.

Integrare sviluppo economico e sociale garantirebbe un sistema sanitario più equo e vicino ai bisogni di chi vive al Sud Italia. È la premessa da cui parte il Working Paper presentato ieri in Senato dalla Fondazione Ries Ets, secondo cui la transizione industriale identificata per il Meridione con strumenti come la Zes Unica può rappresentare una leva cruciale inducendo una maggiore diffusione del welfare sanitario integrativo, capace di ridurre nettamente il fenomeno della rinuncia alle cure per motivi economici. «Serve una svolta – ha avvisato il coordinatore dell'Osservatorio Salute Benessere e Resilienza Ries Duilio Carusi -: strumenti di sviluppo della coesione territoriale e welfare sanitario integrativo sono leve decisive per ridurre le disuguaglianze, migliorare l'accesso alle cure e contrastare la migrazione lavorativa e sanitaria. Solo così potremo garantire un sistema sanitario più equo e vicino». Una scommessa legata anche alle caratteristiche del tessuto industriale: la diffusione del welfare integrativo è infatti direttamente proporzionale alla dimensione delle imprese. Bene quindi opportunità di rilancio per il Sud come la Zes Unica. A certificarne i vantaggi, il direttore generale di Confindustria Maurizio Tarquini: «La Zes Unica è un esperimento di successo e non possiamo perderlo: gli investimenti sono la chiave di volta per contrastare e potenzialmente superare anche le fragilità socioeconomiche. Occorre andare avanti su questa strada». Ma serve una strategia ad ampio raggio: «Facciamo crescere le dimensioni delle imprese, facciamo pagare le tasse a chi non le paga e mettiamo in campo tutti gli strumenti per affrontare la sfida Paese di crescere dallo “zero virgola” al 2%. Altrimenti i nostri figli se ne andranno dall'Italia», ha concluso Tarquini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA